

A cura di Diana Barbetta

## 48/<sup>76</sup> Libri

### Mantova > L'insurrezione della parola

Antonio Moresco è un autore dal travagliato percorso letterario, che solo dopo molti anni ha ottenuto l'attenzione da parte dell'editoria. Questa volta fa sentire la sua voce attraverso una raccolta dei suoi taglienti editoriali.

Ha pubblicato un libro intitolato *Scritti Insurrezionali*. Da cosa nasce? Sono gli spiazzanti scritti di apertura di una spiazzante rivista uscita negli ultimi anni e intitolata, leopardianamente, *Il primo amore*.

Una rivista quadrimestrale edita da Effigie Edizioni definita di sconfinamento in cui letteratura e politica si incontrano. Con quale intento nasce?

Muovere uno spazio immobilizzato.

Un'immobilità voluta anche da buona parte del giornalismo di oggi. Cosa pensa a riguardo?

Del giornalismo di oggi, con le dovute eccezioni, non penso bene: è parte del problema, non della sua soluzione.

Secondo lei quanta responsabilità hanno oggi gli scrittori nell'indicare una via d'uscita?

In questi anni gli scrittori italiani, molto spesso, si sono appiattiti sul ruolo di descrittori giornalistici della "realtà" - o meglio della sua maschera - o su quello di intrattenitori, buttandosi sul genere che al momento "tira". O al massimo su quello di abatini letterari, per lo più di derivazione accademica, intenti alle loro piccole carriere separate. Proprio mentre ci

sarebbe bisogno di non appiattirsi sull'esistente e di volare alto. È un panorama misero in cui anche il giornalismo culturale ha una sua grave responsabilità.

Lei Moresco afferma:

*«Al punto in cui siamo persino una rivoluzione non basterebbe. Perché pensare quello che abbiamo pensato finora non basta più. Abbiamo bisogno dell'impensato».*

Dunque, il potere in mano ai filo-

sofi?

No, perché i filosofi si muovono dentro uno spazio concettuale delimitato e protetto, perché sono legati più che ogni altro alla concatenazione linguistica, concettuale e di conoscenza che si è instaurata nella nostra specie, fugace abita-

trice di un mondo che, se andiamo avanti così, si sbarazzerà rapidamente di noi. Perché, con la loro antica pretesa di essere i sacerdoti di una autoreferenziale religione che hanno chiamato "verità", i filosofi sono dentro questo dia-

framma e sono questo diaframma.

Mi descriva l'impensato di cui parla. L'impensato è, se mai, il territorio degli esploratori, degli inventori, degli asimmetrici, degli irregolari, dei disperati, degli inappagati, dei sognatori, dei prefiguratori, dei traslocatori, degli impensatori...

Antonio Moresco,

*Scritti Insurrezionali*.

Effigie Edizioni, pp.125, € 12.00

Ph. Alessandro Finoc



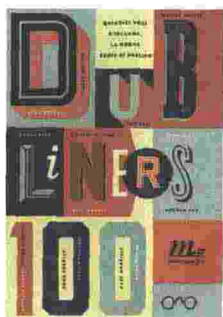
## Londra > Icona del Contemporaneo

La foto di copertina è del fotografo Juergen Teller scattata nell'intimità della casa londinese della Westwood. La fotografia come afferma lei stessa è differente dalla pittura in

cui si ha il pieno controllo del mezzo, ma Teller ha saputo cogliere l'essenza del soggetto ritratto e svelare un'immagine della Westwood fedele al reale. Come nella ritrattistica del passato focus della composizione sono le mani, tra i particolari più difficili da rappresentare perché da loro dipende la credibilità stessa del soggetto. Infatti Vivienne Westwood afferma: *«In this picture I'm really drawn to these wrinkly old hands. They're my hands, of course, and yet suddenly they look new and interesting»*. Due aggettivi questi ultimi che connotano da sempre la sua creatività con una costante: la coeren-

za. Dalle prime incursioni punk, emerse in pieno clima conservatore fino alla consacrazione data dall'intero fashion system. Questa è la prima monografia scritta da lei stessa e Ian Kelly.

V. Westwood e Ian Kelly, Vivienne Westwood Picador, pp. 463, € 31.45



## Dublino > Omaggio a Joyce

Quando Joyce scrisse Dubliners sotto lo pseudonimo di Stephen Daedalus era il 1914, quindici racconti scritti senza la mediazione di un narratore onnisciente in cui ogni racconto ha diversi punti di vista tanti quanti sono i personaggi che ne danno vita. A distanza di cent'anni dalla

sua pubblicazione la casa editrice Minimum Fax pubblica sulla scia del grande classico, un'opera polifonica che raccoglie i migliori scrittori della scena irlandese contemporanea: John Boyne, Sam Coll, Evelyn Conlon, Michèle Forbes, Andrew Fox, Oona Frawley, John Kelly, Eimear McBride, Patrick McCabe, Belinda McKeon, Mary Morrissy, Peter Murphy, Paul Murray, Elske Rahill e Donal Ryan. Autori consacrati dalla critica ed esordienti che rappresentano la nuova Gente di Dublino, 15 voci che attraverso il parallelo con l'opera joyciana offrono al lettore uno sguardo sull'Irlanda contemporanea, all'ombra di quelli che sono i due aspetti centrali dell'opera di Joyce, la paralisi, intesa come paralisi morale e la fuga.

Dubliners 100. Quindici voci d'Irlanda, la nuova gente di Dublino. AA. VV. A cura di Thomas Morris.

Ed. italiana a cura di Mirko Zilahy de' Gyurgyokai

Minimum Fax, pp. 240, € 15,00



**PARIGI L'ambiguità dell'anima** Figura tra le più discusse del '900, Jean Genet è noto per aver dato voce alla dualità dell'animo umano. Autore provocatorio e di rottura tanto da ricevere le attenzioni di J.P. Sartre, Genet ha trasposto la sua esperienza di vita nell'arte, fino a rendere impossibile distinguere la realtà dalla finzione letteraria. *Notre Dame des fleurs* è il suo primo romanzo composto nel 1942, uno scritto in cui emergono ricordi d'infanzia e ambigue creature dei bassifondi in una Parigi anni '30 \*

Jean Genet, *Notre Dame Des Fleurs*. Il Saggiatore, pp.256, € 15

**NEW YORK Una fortunata sconfitta**

Firmata dall'autorevole voce di Francis Scott Fitzgerald, autore de *Il grande Gatsby* e *Tenera è la notte*, idolo di quella che G.Stein definiva "gioventù perduta", la prima antologia che raccoglie scritti incentrati sullo sport. Quindici racconti, tra cui alcuni inediti, una poesia sul football e un singolare episodio in cui l'autore riconduce l'origine della sua carriera letteraria a una sconfitta sul campo. Il ritratto di una febbrile generazione che rivive attraverso la limpida scrittura di Fitzgerald \*



*F. Scott Fitzgerald, Fuori dai giochi. I racconti della grazia, dell'agognismo, del campo. Giunti&2nd, pp.320, € 20*

**LOS ANGELES Il Dio di Bukowsky** Una tormentata carriera iniziata nei primi anni '30 quando poco più che ventenne si trasferì in California con l'ambizione di diventare uno scrittore. Quella di John Fante è stata un'esistenza consacrata alla scrittura indissolubilmente legata all'arte. I suoi scritti benché protagonisti di trasposizioni cinematografiche, sono misconosciuti soprattutto in Italia. *Le lettere* sono tra le testimonianze più interessanti per avvicinarsi ad un autore definito da Bukowsky come "il narratore più maledetto d'America" \*



John Fante, *Lettere 1932 - 1981. Introduzione di Francesco Durante. Einaudi, pp.454, € 24*

**L'AQUILA La ricerca del vero**

Il regista Giorgio Diritti de *Il vento* fa il suo giro (2005), *L'uomo che verrà* (2009) e *Un giorno devi andare* (2013) si confronta con un mezzo diverso da quello cinematografico ma complementare: la scrittura. *Noi due* è il suo esordio letterario con il quale Diritti mette in campo le anomalie del vivere, mettendo a nudo esistenze umane e vicissitudini che normalmente verrebbero taciute dall'ordinaria rappresentazione del quotidiano e con uno sguardo rivolto a evindenziare il vero \*



Giorgio Diritti, *Noi Due*. Rizzoli, pp. 288, € 18